

1^a interreta KIREK-seminario por kursgvidantoj

“L'accusativo, questo (poco) conosciuto”

(leciono de Pedro Aguilar Solà)

Perché l'accusativo?

L'esperanto dev'essere capito da popoli di tutto il mondo, con lingue diversissime, spesso con costruzioni particolari. Per questo non può essere in nessun caso **ambiguo**.

Nelle nostre lingue, le frasi ambigue vengono chiarite dal contesto:

- Ecco una foto dell'uomo che uccise l'orso.
- Chi ha invitato tua sorella?

L'accusativo permette di riconoscere immediatamente i due elementi principali della frase: **soggetto** e **complemento oggetto**.

- Morde un cane un gatto
- *La filojn amas la patro*

In italiano, spesso il senso cambia a seconda dell'ordine delle parole. In esperanto, l'ordine è **completamente libero**.

Casi particolari

Allievi che mettono la -n dappertutto.

Meglio non metterlo mai. Dà più fastidio un accusativo di troppo che uno mancante. Poi tanta lettura, per assimilare la forma corretta.

Allievi che lo sbagliano all'ottava lezione, dopo sette quasi impeccabili.

Regola non pienamente assimilata, non automatica; quindi, basta un momento di distrazione e il vizio della non rilettura.

Consigli

Non fare subito la correzione, ma solo una revisione, segnalando gli errori in colore rosso. Proporre anche termini o forme migliori accanto a quelle usate dall'allievo, giuste ma non frequenti. Rimandare agli allievi, chiedendo di correggere e rimandare.

Per stimolare gli allievi

L'esperanto non è solo propedeutico per lo studio di altre lingue, ma porta a capire meglio la morfologia e le strutture dell'italiano, riscoprendo i concetti studiati a scuola.

Accusativo per segnalare il complemento oggetto

- Io vedo tu
- Tu vedi io

L'allievo si rende conto che, con i pronomi personali, è indispensabile distinguere colui che compie l'azione da quello che la riceve (soggetto - complemento oggetto)

Prendono l'accusativo: sostantivi, aggettivi e pronomi. E solo con i verbi transitivi.

In esperanto un verbo è **o transitivo o intransitivo** (unico sforzo mnemonico richiesto nello studio della grammatica).

- Il tram passa alle otto.
- Lei passa tutta la domenica in casa (bisogna rendere transitivo il verbo “*pasi*”, con il suffisso *-ig*).

Con il verbo sottinteso (esprimere – desiderare - augurare)

- *Bonan tagon*
- *Dankon*
- *Saluton*

- *Bondezirojn*

Costruzioni particolari (spesso letterarie)

- *Mi atendis Maria-n reveni de la parko*

Attenzione: l'interesse degli allievi è molto labile, fragile. Spiegazioni inutilmente complesse scoraggiano (nota dalla Plena Analiza Gramatiko). Usare quindi una semplice spiegazione, che però corrisponda alla verità: molto spesso gli autori ed i traduttori verso l'esperanto riportano letteralmente forme della lingua di partenza.

Accusativo per segnalare il movimento (moto a luogo)

- *Muŝo flugis en la ĉambro - Muŝo flugis en la ĉambrom*
- *La infanoj ŝatas salti sur la lito - La hundo ne devas salti sur la liton*
- Resta in camera tua! Vai in camera tua!
- La casa si trova al di là del muro - Bisogna saltare al di là del muro
- Lui ha votato contro di me - Lui si è lanciato contro di me
- Il libro è sotto il tavolo - Metti i piedi sotto il tavolo!
- Viaggiare fuori città = *Veturi ekster la urbo (urbon)*
- Dove sei? Dove vai?
- Aspetta là - Corri là !

Anche con l'avverbio di luogo

- Sedere a destra - Guardare a destra (*Sidi dekstre - Rigardi dekstren*)
- Lei camminava davanti - Lei corse avanti (*antaŭe / antaŭen*)

L'accusativo di moto con l'avverbio rende la frase concisa ed elegante

- *Mi iros al mia hejmo - Mi iros hejmen*
- *Labori en la oficejo - Kuri oficejen*
- *Iri al la lernejo - Iri lernejon – Iri lernejen*

In esperanto ogni concetto si esprime una volta sola, non c'è la doppia negazione

- Non vedo nessuno = *Mi vidas neniun (Mi ne vidas iun)*

- Non voglio niente = *Mi volas nenion (Mi ne volas ion)*

Così pure:

- *Mi iros Parizon - Mi iros en Parizon / Mi iros en Parizo*
- *Mi iros al Parizo - Mi iros ĝis Parizo* (Perché le preposizioni “al” e “ĝis” esprimono già il moto).

Altri usi dell'accusativo

Accusativo per indicare la durata dell'azione

Si consiglia di tenere questo capitolo separato dal successivo, perché di uso più frequente.

- *Dormi sep horojn*
- *Resti tri tagojn*
- *Atendi unu semajnon*

Costruendo la frase con **DUM** non occorre più l'accusativo.

Accusativo per indicare la data

- *Zamenhof naskiĝis la 15-an de decembro 1859.*
- *Torino, la 25-an de aprilo 2020*
- *Hodiaŭ estas la 25a de aprilo*

La spiegazione più semplice è: **il verbo “esti” non vuole assolutamente l'accusativo.**

Accusativo per indicare misura

- *La terpomoj pezas tri kilogramojn. (Atentu pri la verbo “pesi”)*
- *La vortaro kostas 17 eŭrojn*
- *La strato estas longa tri kilometrojn*
- *La konstruaĵo estas alta 50 metrojn*

Ma diremo:

- *La pezo de la terpomoj estas tri kilogramoj*
- *La kosto de la vortaro estas 17 eŭroj*
- *La longeco de la strato estas tri kilometroj*

- *La alteco de la konstruaĵo estas 50 metroj*

Accusativo per indicare la maniera in cui si compie l'azione

- *Li legis la libron paĝon post paĝo*
- *Ni, paŝon post paŝo ... (Zamenhof)*

Per assimilare questo uso dell'accusativo può aiutare la lettura ripetuta di tante frasi simili; provare a scriverne una cinquantina e leggerle ogni tanto.

A proposito di lettura: consigliare *Gerda malaperis*, di Claude Piron.

Successivamente la *Ĉu-serio: Ĉu li bremsis sufiĉe? - Ĉu vi kuiras ĉine?* Ecc.

Il predicativo dell'oggetto

La frase “*Ho trovato il vino buono*” può essere capita in due sensi:

1. Cercavo del vino buono e l'ho trovato.
2. Ho assaggiato il vino e l'ho trovato buono.

Nel primo caso, l'aggettivo “buono” indica una qualità intrinseca del vino, per cui in esperanto si deve accordare col sostantivo:

1. *Mi trovis la vinon bonan (aŭ ... la bonan vinon).*

Nel secondo caso, la qualità di buono è attribuita al vino dal soggetto della frase, per cui si tratta di un predicativo dell'oggetto. In esperanto non si accorda:

2. *Mi trovis la vinon bona.*

Questo si verifica con i verbi di percezione (*vidi, aŭdi, senti, ...*) e di attribuzione (*kredi, taksi, nomi, ...*).

- *Mi vidis ŝin tre pala*
- *Mi kredis lin sincera*
- *Ne nomu min majstro, sed amiko (Z)*

Attenzione: se inseriamo “*kiel*” nella frase le cose cambiano:

- *Mi elektis lin sekretario* = Io l'ho eletto segretario
- *Mi elektis lin kiel sekretarion* = Io l'ho eletto perché faccia il segretario
- *Mi elektis lin kiel sekretario* = Io, in veste di segretario, l'ho eletto.